

ATTUALITÀ

FINALMENTE LE BRÈMES

di Biagio Arduini

La presenza di brèmes e gardons in Serchio ed in Arno, è destinata a passare alla storia come l'avvenimento più importante per la pesca agonistica degli anni '90. Questa operazione promossa in prima battuta dalla Federazione lucchese, farà di questi due fiumi un polo di attrazione mondiale.



Ci sono le bremes in Toscana! E si è scatenato l'inferno in Serchio ed in Arno.

La notizia era in cottura da tempo, ma è stata tenuta in naftalina per ovvi motivi per qualche mese.

Per dovere di cronaca e per dare a Cesare quel che è di Cesare l'idea è partita da Lucca. A cavallo dell'anno nuovo, un camion ha depositato in Serchio un imprecisato numero di quintali di bremes e di gardons provenienti da uno dei migliori allevamenti della Francia.

Ovviamente non è cosa che si può poi tenere tanto segreta, dal momento che il pesce mangia e quindi dopo pochi giorni tutta Lucca sapeva che nel fiume c'erano dei pesci mai visti.



lo recandosi all'estero. Ed infatti l'Italia ha impiegato molti anni per superare questo handicap, dovuto anche alle necessità di prendere pratica con i sistemi di pesca più convenienti per le bremes ed i gardons.

In un certo senso i risultati degli ultimi due anni hanno premiato gli sforzi della nazionale azzurra che ha addirittura vinto in terra di Francia, ma è ovvio che poter disporre in Italia di acque con queste specie presenti è un enorme vantaggio.

Se ne è a lungo parlato, sono state fatte richieste ma senza risultato. Stranamente nelle nostre acque oggi c'è di tutto, dal siluro al temolo russo (ne segnalano catture in Adda), ma per l'immissione di questi due pesci sempre divieto assoluto.

Alla fine il buon senso ha prevalso e Lucca, che nel campo della pesca ormai da molti anni è all'avanguardia, ha immesso questi pesci nelle acque del suo maggior fiume.

Vista dalla nostra ottica l'operazione è degna di plauso, ad altri lasciamo il compito eventuale di lamentarsi per mille motivi che non ci interessano minimamente.

Se questo pesce si ambienterà lo sapremo a primavera del 1988 quando potremo contare sulla prima riproduzione e vedremo allora come si sarà adattato a convivere con gli altri pesci.

In fase di pesca, nelle uscite invernali fatte assieme a Carlo Chines, il Direttore Tecnico della Nazionale ovviamente soddisfatto di questa situazione, abbiamo potuto constatare che la distribuzione lungo i vari tratti del Serchio è avvenuta regolarmente e che soprattutto dopo i primi giorni, le bremes devono essere pescate proprio alla francese, ovvero con roubaisienne e pasture di fondo.

Si può dire quindi che da questo punto di vista l'esperimento è riuscito, nel senso che abbiamo in Italia un fiume dove questo pesce può essere pescato con le dovute regole. E senza dubbio un incremento alle possibilità tecniche dei pescatori italiani, per-

ché è verosimile che in Serchio d'ora in avanti verranno molti pescatori.

A metà aprile, l'altra notizia riportata in apertura: un carico di bremes e gardons proveniente dalla Cecoslovacchia e diretto ad un laghetto che la F.I.P.S. di Firenze ha in concessione, ha evidentemente fatto una sosta in riva all'Arno zona Cascine e un certo quantitativo di bremes e gardons ora naviga tra il Frenista e l'Ambasciata.

Apri il cielo! Dopo due ore mezza città era con la canna in mano.

Questo tratto di fiume fiorentino è meta preferita di mezza Toscana, data la fama che ormai a buon diritto l'Arno ha di essere miniera di pesci. Il tam tam si è subito sparso e così siamo andati anche noi per documentare una delle prime pescate, in compagnia di Galigani, Casini e Metti.

La taglia delle bremes presenti in questo tratto è maggiore rispetto a quelle del Serchio, con soggetti anche di 3-4 etti. Mangiano ferme sul fondo, proprio come da manuale.

Si parla di un quantitativo di circa 7 quintali, un'inezia se lo rapportiamo alla massa d'acqua ed alla quantità di pesce presente in questo tratto. Inoltre la zona è praticamente un bacino chiuso, in quanto è impensabile che il pesce possa risalire la pescaia a monte: al limite può scendere verso valle dove però le condizioni dell'acqua peggiorano decisamente.

A parte qualche curioso che avrà voluto portarsi a casa un esemplare per tentativi gastronomici, tutti i pesci pescati sono stati reimmessi in acqua, come è ormai consuetudine anche da parte dei pescatori normali.

A riprova di questa abitudine, proprio mentre stavamo svolgendo la prova, un simpatico signore ci è venuto vicino per farsi fotografare con una carpa di oltre sei chili che ha poi reimpresso giulivo in acqua. Complimenti signor Corrado Parigi per la sportività dimostrata.

In conclusione possiamo dire che si tratta di un avvenimento importante per la pe-